

Bilancio più che positivo per il festival, pur orfano di Durante e costretto a rinunciare ai grandi numeri. In otto giorni 12.000 presenze contro le 200.000 del 2019, ma tutti felici: gli scrittori come il pubblico

Salerno, la letteratura ha vinto

Erminia Pellecchia

Millecinquecento persone al di, ovvero dodicimila presenze negli otto giorni di «Salerno letteratura». Non sono i numeri a cui ci aveva abituato il festival ideato e diretto da Francesco Durante ed Ines Mainieri - nel 2019 circa 200.000 - ma, considerati questi tempi incerti di post pandemia con l'incubo coronavirus ancora dietro l'angolo, il bilancio è decisamente positivo. «Siamo tutti molto contenti perché eravamo consapevoli di esserci messi in una impresa piuttosto difficile, invece c'è stata una reazione fantastica», confessa la Mainieri. E felicissimi sono stati i cento e più protagonisti della maratona letteraria, inaugurata il 18 luglio - «il sorriso di Francesco ancora negli occhi», commenta Gennaro Carillo, che con Matteo Cavezzali e Paolo Di Paolo ha creduto la direzione artistica della rassegna - e conclusasi ieri, a notte inoltrata, col brindisi a base di gin tonic, secondo il rituale sancito dal vulcanico giornalista de «Il Mattino» scomparso lo scorso anno.

«Per molti scrittori e attori «Salerno letteratura» è stata la prima uscita live», racconta Fausto Andria del cerimoniale: «La prima cosa che mi chiedevano appena arrivati era se ci sarebbe stata gente ad ascoltarli». Tanti gli aneddoti che snocciola, dalla schiera di cani e gatti al seguito degli ospiti alle pantofole comode chieste al suo arrivo da Ozpetek sino alla Gamberale che ha sbagliato treno e per scusarsi dell'assenza con i suoi fans ha chiesto di donare i suoi libri a chi si era prenotato all'incontro. Altri flash Roberto Mercadini circondato da ventenni tanto da far temere l'assembramento; Marco Risò rapito dalla bellezza del duomo tanto da chiedere se sia



Diario da Salerno

Dalla Cantarella popstar alla piccola folla che discuteva di Giordano Bruno

Paolo di Paolo *

Otto sere, otto notti. L'ottava edizione di «Salerno letteratura» finisce con un senso di incredulità. Un'eredità impegnativa da raccogliere, le difficoltà legate alle norme di distanziamento fisico. È andata bene: grazie all'entusiasmo, alla passione della comunità dei lettori che si ritrovano; all'entusiasmo, alla passione dello staff e

dei giovani volontari, ragazze e ragazzi concentratissimi, impeccabili. Le ansie, le risate a tarda notte, i momenti di panico, gli incontri. È questo che fa un festival: fa incontrare persone. Chiedo ai miei colleghi di direzione artistica cosa si porteranno dietro. Matteo Cavezzali mi parla del gruppo di ragazzine che vogliono una foto con Eva Cantarella, «come

fosse una cantante pop, dopo un incontro sui classificati». E poi la bambina che si vanta con la madre dell'autografo avuto da uno scrittore, con la gioia negli occhi. Gennaro Carillo mi racconta il colpo d'occhio sull'atrio del duomo pieno di gente riunita lì per sen-

tir parlare di Giordano Bruno, a pochi metri da quella che fu l'aula di Tommaso d'Aquino («il diavolo e l'acqua santa»). E poi la sensazione che ce la stavamo facendo, che la città «sentiva» il festival. Questo festival «per Durante».

* scrittore, codirettore artistico di «Salerno letteratura 2020».

I TRE CONDIRETTORE:
«PUNTARE ANCORA
DI PIÙ SU GIOVANI
E LE CONTAMINAZIONI»
E L'ANNO PROSSIMO
EDIZIONE DANTESCA

Quella superstar che viene divorata dalle apparenze

Ugo Cundari

Dopo l'esordio di sei anni fa con «Fenomenologia di youporn» (Miraggi edizioni), il napoletano Stefano Sgambati, 40 anni, ha pubblicato diversi testi narrativi per Mondadori e Minimum fax, e oggi firma il suo romanzo migliore, *I divoratori* (Mondadori, pagine 212, euro 18).

In una cena in un ristorante di lusso a Milano, dove lavora uno chefstar, man mano i tavoli si riempiono e la folla anonima, che dopo un po' impara a conoscere, gusta le prelibatezze della serata mangiando su tavoli finemente apparecchiati. All'improvviso succede che, come nei film di fantascienza, tutti si immobilizzano, «c'è una specie di brusio, e

una sensazione stranissima nell'aria, come se tutto l'ossigeno fosse stato risucchiato da un gigantesco aspiratore».

Al centro della sala, «una creatura di perfezione impossibile, ancestrale. L'uomo più bello che si sia mai visto. Un Unicorno. Tutti prendono a fantasticare sulla sua Vite Perfetta piuttosto che ricostruirne i dettagli più faticosi e, per così dire, umani». È una stella che brilla tra le più luminose nel cielo di Hollywood, accompagnato dalla sua bellissima moglie: sono la coppia di attori più ammirata, invidiata e fotografata del momento, ville da copertina, premi internazionali, uno studio di figli naturali e adottati, ricchezza, successo e «due volti assicurati per cifre che basterebbero a pagare un

Pollock da Sotheby's. Condividere con loro il tempo e lo spazio di una cena non è un'opportunità o un colpo di fortuna, ma una responsabilità, un peso capace di cambiare le carte in tavola».

NEL SUO ROMANZO
IL PARTENEOPO
SGAMBATI RIFLETTE
SU LITURGIE SOCIALI
CHE PARALIZZANO
L'UMANITÀ

Tra i comuni mortali che guardano con invidia i due astri, impareremo a conoscere un uomo e una donna che stanno trascorrendo un avventuroso weekend insieme dopo essersi incontrati al funerale di una comune amica.

In un luogo appartato ma



LO SCRITTORE
Stefano Sgambati
autore del romanzo
«I divoratori»



che non serve ad attutirne il frastuono osceno che mettono su, bivaccano i membri della grottesca famiglia del maître, che grazie a una soffitta del figlio non si è fatto sfuggire l'occasione di osservare da vicino la supercoppia. Ma soprattutto uno stimato professore universitario e una sua lettrice di 30 anni più giovane, con il primo che tra citazioni letterarie, aneddoti e riflessioni sul senso della scrittura quasi, ci permettiamo di insinuare, ruba la scena alla star. Questa, a un certo punto, sentendosi fissare per l'ennesima volta, ha un momento di rara lucidità: si mette in discussione, nel suo cervello «comincia ad allargarsi una macchia che è una specie di fungo, un minuscolo seme di follia. Dice a sé stesso: io sono solo un pasto da divorcare».

E qui l'autore, costruendo una trama con mille colpi di scena, facendo leva sull'emotività di tutti, ci suggerisce quanto siano imperfette e false le vite di ognuno di noi, non solo dell'attore del momento. La liturgia dello spettacolo e dell'apparenza ci impedisce di riconoscere chi veramente siamo, come, un esempio su tutti, il prof che capisce di colpo di essere un analfabeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oltre
l'ombrellone**

Con Godano e Rondoni
alle Ville Vesuviane



Seconda e ultima serata del «Festival delle ville vesuviane» alle 20 all'esedra di Villa Campolieto, a Ercolano, con Cristiano Godano (Martene Kuntz) e il poeta Davide Rondoni in «Conta su di me. Canzoni e poesie»

Ranieri versione reloaded
alla reggia di Portici



Approda nel bosco della reggia di Portici, questa sera alle 21, il tour dei record di Massimo Ranieri: «Sogni e son desto... oggi è un altro giorno». Canzoni, racconti, incontri e memorie per una serata leggera ma non solo

Premio Croce a Ballesta Barbero e Cucchi-Anselmo



Consegnati a Pescasseroli il Premio Croce per la saggezza a Walter Barberi («Storia senza perdono»), per la narrativa Silvia Ballesta («La nuova stagione») e per il giornalismo a Ilaria Cucchi e Fabio Anselmo («Il coraggio e l'amore»)

Al castello di Baia
NeaCò e i suoni di Napoli



Il castello aragonese di Baia ospiterà alle 21 la Piccola Orchestra NeaCò in «Il Viaggio del NeaCò», immersione nella melodia classica partenopea rivista tra i suoni del mondo. Biglietto: 5 euro, ridotto 2,50